

L'UNIVERSITÀ DENUNCIA GLI STUDENTI

Come UDU Firenze ci troviamo ad affrontare una situazione inaudita: pare che l'Ateneo fiorentino abbia sporto una denuncia nei confronti di studenti per aver promosso un'attività di socializzazione studentesca. Attualmente, alcuni dei suddetti studenti sono stati convocati in Questura, sono stati identificati come appartenenti all'associazione UDU e risultano ufficialmente indagati.

Nel corso degli anni, l'università si è dimostrata sensibile ai temi della socializzazione.

“Dobbiamo fare in modo di far sentire i nostri studenti e le nostre studentesse protagonisti attivi di un disegno ampio, che loro stessi possono tracciare. Dobbiamo accogliere e formare cittadini e cittadine (cives) del mondo, che, a loro volta, sappiano essere portatori di ideali. Dobbiamo creare opportunità e occasioni, per dare seguito alle promesse e alle aspettative delle nuove generazioni, a cui, soprattutto, il nostro lavoro deve essere dedicato. E questa è la sfida per la RE-VOLUZIONE accademica che ci aspetta.” (Alessandra Petrucci 2023)

Tali sono state le parole di encomio sul ruolo dell'università dell'attuale Rettore pronunciate durante l'inaugurazione dell'attuale anno accademico. **Per questo ci ritroviamo con estremo disappunto e sorpresa davanti alle scelte dell'Università degli Studi di Firenze che hanno portato all'avvio di procedimenti di indagine nei confronti di pacifici e incensurati studenti universitari, rei di aver voluto provare a vivere i loro spazi uscendo dalla solita modalità della didattica, andando a proporre un modello alternativo culturale di vita universitaria.**

FATTI

Da anni, come UDU Firenze portiamo avanti l'idea di un'università non come esame ma come spazio di socialità. Per questo, **si è sviluppata la prassi a livello studentesco di promuovere momenti di collettività per rendere l'università un luogo di condivisione. Negli anni passati, tale attività si svolgeva sotto autorizzazione, anche tacita, accordata da parte dell'Ateneo con il “Regolamento spazi”. Tuttavia, tale accordo è venuto a mancare e, dopo il periodo pandemico e il cambio di governance di Ateneo, il dialogo con l'istituzione è stato interrotto.**

Alla luce di questi fatti, gli studenti dell'Università di Firenze hanno pacificamente e spontaneamente promosso proprio uno di quei momenti di collettività, da sempre accettati, il 17 giugno nella consapevolezza della liceità del loro operato. Si è così verificato che alcuni studenti sono stati chiamati dalla Questura, tra cui alcuni identificati come appartenenti all'associazione UDU Firenze. Tanti studenti sono così attualmente indagati dalla Questura di Firenze. **Durante l'attività, non sono stati riportati danni all'edificio e agli arredi; al contrario, la struttura è stata sorvegliata dagli studenti e dalla security di Ateneo presente all'evento e che ha dato contezza e conferma agli studenti della liceità dell'evento. L'edificio è stato poi pulito dagli studenti rimasti al termine.**

L'Ateneo ha sporto una denuncia, la quale è stata presa in carico ed in modo molto efficiente dalla Questura. Più studenti sono stati chiamati come persone informate dei fatti e interrogate senza alcuna assistenza legale, richiesta più volte e per le vie brevi dai ragazzi alla Divisione Investigazioni Generali ed Operazioni Speciali incaricata dalla Questura di Firenze, per poi vedersi sempre consegnare al termine dell'interrogatorio e della deposizione un documento che comunicava il loro status di indagati.

Gli studenti sono stati così sentiti dalla Polizia senza assistenza legale (più volte richiesta per le vie brevi telefoniche e di persona). Le loro dichiarazioni verbalizzate sono state da loro richieste ma non consegnate. Gli studenti dell'UDU al termine della loro audizione sugli stessi fatti si sono visti consegnare lo status di indagati che avrebbe previsto dall'inizio l'assistenza di un Avvocato, anch'essa più volte richiesta ma senza esito.

ANALISI

Per la nostra organizzazione i momenti di collettività rappresentano una manifestazione politica della nostra idea di come dovrebbe essere vissuta l'università. Questa non dovrebbe essere uno spazio dove far prevalere una dimensione individualista, bensì deve essere un luogo che promuove la socialità della comunità studentesca, uno spazio di scambio e creazione di senso critico che deve andare oltre alla trasmissione del mero nozionismo.

Due anni di pandemia hanno accentuato un processo già in atto in cui gli spazi che viviamo sono progressivamente svuotati del loro significato, non solo in università ma anche nella nostra città. Abbiamo tentato più volte di porre il tema della socialità come componente dell'essere studenti e come parte fondamentale per un effettivo diritto allo studio. L'ascolto che abbiamo ricevuto è stato pressoché di facciata.

Oggi, questo spazio, fisico e politico, viene messo in discussione da qualcuno che avrebbe dovuto tutelare la comunità studentesca e ha deciso di non farlo. Al contrario, ha attaccato non solo la nostra associazione ma la comunità studentesca intera, creando un ambiente politico in cui il dialogo è completamente assente. **Ci troviamo nella condizione in cui alla nostra manifestazione di necessità di spazi pubblici di socialità e aggregazione l'unica risposta è la repressione tramite atti intimidatori.**

Dunque, la posizione assunta dall'Università ci trova in contrarietà per più motivi: in primo luogo, svislisce il ruolo stesso del mondo accademico e dell'università nel suo insieme come luogo di formazione e socializzazione trasversale; in secondo luogo, va a colpire proprio coloro che provano quotidianamente a stimolare il corpo studentesco con contenuti e attività; in terzo e ultimo luogo, colpisce chi prende parte attiva alla vita politica dell'università.

Tutto ciò accade in un momento di forte tensione sociale generale. Le attività politiche, culturali, formative e ricreative dovrebbero essere incentivate e non punite. Se da un lato, chi ha responsabilità di governo costruisce una narrazione per cui i giovani dovrebbero essere impegnati in attività politica, dall'altro, quando gli studenti si auto organizzano e fanno politica, contribuendo con visioni propositive per la comunità, vengono repressi. Ci chiediamo che posizione ha intenzione di prendere l'Università in merito alla gestione degli spazi: vorrà mantenere la linea della repressione verso le proprie rappresentanze e della negazione del diritto a vivere gli spazi o vorrà intraprendere un percorso di dialogo dandoci ascolto e riconoscendo le nostre rivendicazioni?

Essere una delle più grandi realtà studentesche fiorentine e avere alle nostre spalle di lavoro sindacale un'esperienza ormai ventennale ci ha permesso di raggiungere i nostri obiettivi di difesa e ampliamento dei diritti degli studenti e di aver dato una certa struttura ai rapporti con le istituzioni. Alla luce di questo, impostiamo le nostre lotte, vertenze e rivendicazioni facendo gli interessi della comunità studentesca che rappresentiamo e ponendoci sempre in maniera propositiva.

Questo non è solo un attacco a degli studenti dell'Università di Firenze, ma un attacco politico contro la rivendicazione dello spazio pubblico, da sempre accettata, scegliendo l'obiettivo politico da colpire. **L'appello che facciamo non è rivolto solo alla nostra Università ma anche, e soprattutto, alla cittadinanza in generale. È necessario difendere gli spazi pubblici: per una socialità libera, accessibile e consapevole.**

L'UDU nazionale e l'UDU Firenze hanno conferito formale incarico all'Avv. Michele Bonetti di tutelare i diritti e gli interessi di tutti gli studenti coinvolti, conferendogli il più ampio mandato, valutando l'opportunità e eventualità di denunciare e rappresentare alle Autorità competenti gli eventuali abusi e illeciti posti in essere.